



Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 8,—
Semestre > > 1,75 > > 3,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 25 maggio 1907.

*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

MILITARISMO ed EMIGRAZIONE

In Italia il lavoro manca, molte terre si lasciano incolte, infeconde e malsane, i capitali rimangono nelle banche o nelle comode cartelle di rendita, anziché correre l'alea dell'industria e del commercio; il sistema tributario è progressivo a rovescio; i bilanci comunali sono assorbiti dai canoni governativi e da tante spese ingiustamente addossate; i bilanci dello Stato sono ipotecati dalle spese militari, dalla lista civile, dalla burocrazia, dalla diplomazia.

E mentre la miseria aumenta e l'emigrazione cresce in modo spaventevole, crescono in modo strepitoso le spese militari, e si trascurano l'agricoltura, l'istruzione, i lavori pubblici.

L'esercito, che assorbe le migliori risorse del paese, non risponde né alle esigenze dei partigiani del militarismo, né a quelle dei democratici antimilitaristi. Vi è chi dice che l'esercito sia una necessità costosa. L'esercito costa, ma non è necessario. La necessità ha per effetto la miseria d'Italia. Si dice pure che l'esercito sia una scuola; ciò non è vero perché scuola di virtù, di nobili sensi è la vita larga non chiusa da confini, non stretta da regole, da spirito di casta.

I democratici chiedono la riduzione delle spese militari, la riduzione dei corpi; da un governo democratico tutto questo legittimamente si attendeva. Nessun ministero è stato mai capace di ridurre queste spese, e a chi accenna a voler fermare il progresso annuale delle spese improduttive si fa intendere che non è lecito nessun patto.

Il partito repubblicano non chiede riduzioni, ma afferma il concetto della nazione armata, sostiene la necessità di un vero e fondamentale cambiamento della nostra vita nazionale: domanda armi e voto.

A dimostrare la superiorità della nazione armata sugli eserciti permanenti basta ricordare l'epopea garibaldina, vera milizia italiana.

Noi chiediamo il voto universale perché il popolo abbia il modo di dare al paese quella forma di governo legittima e consentanea al principio ed al fine dell'istituzione dello Stato e rispondente alla espressione della volontà della nazione. Il modo migliore perché tutti gli interessi d'un popolo siano rappresentati è l'espressione della volontà universale, la quale si esprime col voto. Dall'universalità dei voti sorgerà la Nazione del popolo.

Perciò crediamo sia lecito impennare le ali dell'animo ai voli della speranza; lanciamo l'animo all'avvenire; e nell'avvenire il sole della libertà illuminerà l'universo e l'angelo della pace andrà sulla terra e sul mare.

Sulla terra e sul mare stenderà le sue mani benedicendo; allora finalmente rotti i ceppi, infrante le catene, l'anima popolare, nella piena autonomia di sé stessa, si alzerà come una bella pianta alla fecondazione del sole.

Solo così cesserà l'esodo doloroso dei nostri operai che emigrano per la lontana America, per la Francia, per la Germania e specialmente per la Svizzera.

E voi, cittadini della libera Elvezia, amate i nostri emigranti! sono buoni, sobrii e pazienti, che non emigrano per arricchire, ma per trovar da mangiare ai loro figliuoli, e che s'affezioneranno facilmente alla terra che dà loro da vivere. Sono poveri, ma

non per colpa loro, e orgogliosi quando si tocca il loro paese, ma perché hanno la coscienza confusa d'una grandezza e d'una gloria antica: e qualche volta sono violenti. Lasciate che amino ancora e vantino da lontano la loro patria perché se fossero capaci di rinnegare la propria, non sarebbero capaci d'amare la vostra, proteggerla dai trafficanti disonesti, rendete loro giustizia quando la chiedono, e non fate sentir loro, povera gente, che sono intrusi in mezzo a voi. Trattateli con bontà e con amorevolezza. Ve ne saremo tanto grati! Son nostro sangue, li amiamo, siete una razza generosa, ce li raccomandiamo con tutta l'anima nostra!

**

Lettere dalla capitale

ROMA, 24 maggio.

Una vittoria troppo facile.

A Bergamo, domenica si è svolta una lotta caratteristica per la conquista del collegio. Da un lato i clericali bergamaschi, più schietti e sinceri interpreti del pensiero di parte cattolica, che avevano segnato in loro vessillo il nome dell'avv. Bonomi, papista intransigente; dall'altra i liberali tutti in un fascio, salvo i socialisti, che dedicavano quel giorno ad una rivista delle loro forze.

Liberali e socialisti insieme han fronteggiato a pena i clericali, donde il ballottaggio.

Che però riservava una sorpresa: il ritiro dell'avv. Bonomi.

Di qui giubili e canti di gioia iniziati domenica per la proclamazione del ballottaggio, che saliranno domani il più alto diapason per la incontrastata vittoria dell'avv. Rota, candidato liberale.

Ora noi che non sentimmo sussulti di gioia per un ballottaggio così faticosamente strappato alle coorti fortissime dei clericali, non eleveremo osanna al ritiro dell'avv. Bonomi.

Timo Danaos et dona ferentes. Noi i clericali li temiamo soprattutto quando pare che si lascino mozzare gli artigli.

L'avv. Bonomi ha compiuto un atto di fine politica.

La battaglia che la seconda settimana di passione elettorale sarebbe rinfuocata, portava ad una inevitabile conseguenza: lo sfasciarsi della amministrazione comunale, nella quale i clericali tengono sotto il loro giogo il partito moderato.

Allora forse Bergamo poteva essere perduta per i clericali e la scissione divenire insanabile.

Perciò han fatto macchina indietro. L'avv. Rota avrà il fumo di Montecitorio; i clericali resteranno padroni effettivi di Bergamo e prepareranno la riscossa.

Niente osanna dunque: ma una preparazione diurna per il domani: questo è il dovere dei liberali di Bergamo oggi.

Nuove teoriche.

Capita spesso alla Camera di fare interrogazioni su fatti che sono sottoposti al giudizio dei magistrati; e allora — quando si tratta di poveri diavoli — la risposta è sempre uguale: non si può rispondere perché pende una inchiesta giudiziaria.

Ed è anche giusto che sia così.

Però il metro cambia se si tratta di agenti della forza pubblica che usano le armi o commettono violenze contro cittadini.

In questo caso della inchiesta giudiziaria nessuno si cura e in nome del principio di autorità si fa dai banchi ministeriali la difesa anticipata dei giudicabili, difesa che trova sempre le vie del cuore dei patrii magistrati.

Così per l'altro per gli incidenti di Parma.

Il caso era questo: un tenente di cavalleria dall'alto della sella fende colla sciabola il naso ad un cittadino che gli aveva afferrate le briglie del cavallo. E l'on. Giolitti trova che questo si chiama compiere il proprio dovere.

Il cittadino era un dimostrante e non un passante? e sia. Aveva afferrate le briglie del cavallo? ammettiamolo.

Ma questo dava il diritto, anzi imponeva il dovere al tenente di colpirlo colla sciabola?

Questo è il punto vero di questione. Per ogni altro mortale ci sarebbe stato il Tribunale penale; per il depositario dell'autorità cioè per chi dovrebbe dare a tutti esempio e prova di qualità superiori, di prudenza, di riflessione, di calma ci sono le difese del governo e gli applausi di gran parte della Camera.

Noi domandiamo ancora una volta: chi prepara ed eccita gli eccidi futuri?

Tempesta di dolore.

A Terni le donne degli scioperanti che sentono ormai il morso rabbioso delle sofferenze, che han dovuto (e noi non l'avremmo consigliato né fatto) mandare lontani i figliuoli, che sentono tutto il peso e la irrisione che vengono dall'olimpico contegno dei ricchi azionisti della Società Alti Forni han trovato nella loro anima esulcerata uno scatto di ribellione, che né consigli né minacce han valso a comprimere.

A Terni si preparano giorni di lutto e di dolore perché l'impeto delle donne dice che il calvario delle sofferenze è stato, nell'attesa angosciosa, tutto percorso.

Ma è permesso che questo avvenga in un paese civile? È lecito ad una impresa che è nata, si è sviluppata ed accresciuta e si è arricchita ai danni dell'erario nazionale abusare del proprio diritto e ridurre un paese intero alla fame?

Noi sentiamo che a Terni non sapremmo trovar parole di calma dinanzi a questo spettacolo.

E ci domandiamo che cosa faccia il Governo d'Italia e se creda di poterne uscire con una olimpica crollata di spalle.

Proprio si deve credere che la Terni sia la padrona del paese?

il raccogliatore.

Da Forlì giunge notizia che pare quasi raggiunto l'accordo fra i proprietari e le Fratellanse Contadini.

Moltissime sono a quest'ora le adesioni pervenute alle proposte di miglioramento formulate da quella Congregazione di Carità.

Ci auguriamo che qui pure abbiano a prevalere criteri conciliativi.

Rivista della stampa repubblicana

Quasi tutti i nostri giornali fioriscono, questa settimana, di articoli anticlericali suggeriti dagli avvenimenti politici parlamentari di questi giorni. Ed è interessante notare che in tale argomento l'Avanti! stesso invoca (di tanto in tanto il giornale socialista si ravvede delle ingiustizie passate) la nostra « formidabile pregiudiziale politica, oggi di così feconda attualità ». Non si deve nascondere che Barzilai e Gaudenzi, tenendo alto il pensiero del gruppo alla Camera, han contribuito a rivendicare al partito repubblicano l'onore di combattere in prima fila contro il grande nemico clericale.

Il Pensiero Romagnolo, che riproduce il discorso dell'on. Gaudenzi alla Camera, ha pure un assennato articolo del prof. B. Baglioni su il clero e la monarchia. Ricordata la posizione assunta dai conservatori alla loro entrata in Roma, così prosegue: « i conservatori di allora non troppo curanti di questo carattere anti-religioso, che la monarchia italiana aveva assunto in conseguenza dell'occupazione di Roma e delle altre provincie soggette al Papato, giammai dimenticarono la natura della nuova Italia né cercarono in maniera veruna la grazia degli spotestati. Oggi però le cose procedono ben diversamente: i conservatori liberali d'un di si sono trasformati nei conservatori clericomoderati del presente.

L'istituto monarchico non può non essere istituto religioso. Al conservatore dell'oggi non rimane che sorreggere con tutte le forze possibili le mura screpolate dell'edificio religioso e trattenerlo dallo sfasciarsi.

Si vuole svellere — chi non lo comprende? — la radice potentissima del libero pensiero; ma svellere una tale radice, non è, credo, impresa da poco. La libertà non si arresta, o conservatori, per calcoli egoistici, estranei alla feconda vita dei popoli, non si sfrutta a vantaggio di classi, non s'inceppa per paure, interessi: essa è il diritto dell'umanità pensante e lavoratrice ».

E vogliamo segnalare anche un buon articolo di F. De Cicco nel Maglietto su lo stesso argomento, del quale ecco la fine:

« E noi, alla vigilia della gran battaglia contro i due nefasti alleati, battaglia che deve decidere le sorti della patria, diciamo: che ogni italiano si educi, si ritempi nei principii di Giuseppe Mazzini, si esalti nel pensiero e nell'affetto, e noi non solo avremo abbattuti in Roma i due poteri, ma faremo risorgere dalle loro macerie la nuova Italia da meravigliare per la terza volta il mondo! »

La Libertà di Ravenna commemora l'anniversario di Antonio Fratti nel modo più degno: riproducendo i pensieri più caratteristici (opportunosamente ricollegati) dell'eroe repubblicano.

E La Luce, oltre uno scritto di Sant'anni, riporta una lettera di G. Fondulo che trova molto logico ciò che fa Giolitti e poco efficace ciò che vuol fare il Comitato nazionale d'agitazione anticlericale. Al quale invoca egli che si sostituisca l'associazione

del libero pensiero, più sicura ed esplicita avversaria della tirannide religiosa: « Invece si vuol abbattere per sempre questa mirabile organizzazione, per far piacere a coloro che proclamandosi anticlericali conservano interessi di bottega coi preti, ed hanno in fondo all'anima la paura del mondo di là. Con un convegno semplicemente anticlericale si possono accontentare e democratici cristiani e repubblicani, socialisti e monarchici. Con un congresso del Libero Pensiero si sarebbe fatta un' affermazione troppo recisa che avrebbe rotto i timpani a qualche *gros bonnet* del Comitato.

Noi staremo a guardare, e se interverremo al Convegno sarà per ribadire una volta di più il nostro repubblicanesimo. Siamo anticlericali perchè repubblicani. Questo non dimentichino in questi giorni di gazzarra i nostri amici. Dappertutto portino fiera la nostra pregiudiziale, e dimostrino al popolo che trono ed altare sono sinonimi. Nella lotta contro il prete uniamo fortemente, indissolubilmente la lotta contro la monarchia, in nome del libero pensiero che non potrà esplicarsi che in un regime di sovranità popolare.

Maurizio Quadrio in quest' ora triste della politica italiana sorgerebbe sereno e sorridente a ricordarci il suo terribile « Dalli al trono! »

Nel Lucifero il Crescatpi seguita a polemizzare vittoriosamente con i migliori mazziniani, i quali non sanno muoversi dalla piccola questione elettorale, e chiedono quali progressi abbia fatto la Repubblica con i nuovi metodi di lotta.

« Fatti volete da me? Il partito vive: basta. Abbiamo lo stesso numero di iscritti del partito socialista, parecchi consigli provinciali e comunali in mano nostra, molte Camere di Lavoro e leghe di resistenza ed associazioni cooperative e di mutuo soccorso guidate dai nostri amici, una quarantina di giornali, dei comitati di propaganda, delle campagne iniziate. Facciamo echeggiare ovunque, per mezzo dei nostri migliori, la voce potente della necessità repubblicana, la protesta inesorata contro l'ignavia e la vigliaccheria di uomini e di governi, la dimostrazione irriducibile della inconciliabilità fra principato e democrazia; e ciò dentro e fuori il « maledetto assito »; anzi, più qua, che là. »

LIA BAVA.

Sottoscrizione a favore del "Popolano",

	Rip. L. 162.10
Cesena - Bivavato netto del Vegione Repubblicano L. 412 di cui L. 200 per 2 azioni del quotidiano	> 212,20
— Una comitiva di repubblicani di S. Bartolo di Bavenna salutano gli amici di Cesena a mezzo Rigoni Cleto	> 1,—
— Abati Pietro tornato da Neunkirchen saluta gli amici rimasti che presto raggiungerà	> — 25
— Siatucci Ernesto salutano gli amici delle sezioni di Neunkirchen Burbach, Fettingen e Dillingen	> 1,—
— La famiglia Calboli, salutano e ringraziando gli amici Cesenati residenti a Milano, che hanno voluto soccorrere il loro Duilio — altrettanto al "Cuneo",	> 1,50
Capannaguzzo - Circolo "P. Turchi" festeggiando il 1° Maggio	> —,50
Macerone - I repubblicani festeggiando il 1° Maggio	> 1,20
Piavola - Circolo "Doveri dell'Uomo", riunito per festeggiare il 1° Maggio manda un saluto ai compagni emigrati	> 1,50
Salta, Abris (Rep. Argentina) - Pasquale Variglia pagando l'abbon.	> 4,—
Wehrden (Germania) Luigi Drudi pagando le quote mensili al Circolo U. R. Pietro Turchi	> 1,—
Shreimaingen > Gualtieri Valentino ringraziando i compagni, il celo Mazzini di Algringen e tutti quegli amici che rimediarono la somma di L. 100 in occasione del suo rimpatrio perchè ammalato	> 2,50
Borastella — Circolo Ant. Fratti mandando L. 10 ai Serrati di Terni	> 1,—
	continuano L. 869.75

L'arrivo

Eccoli finalmente, colla musica in testa, fra due fitte ali di popolo. Operai, studenti, contadini, soldati, s'affollano al loro passaggio e li guardano con simpatia, li accompagnano, ed essi, poverini, sorridono a tutti. Ve ne sono di piccolissimi, portati in braccio; teste brune e bionde, volti emaciati che rivelano mille patimenti, volti affilati e pallidi, rosei e fiorenti, cogli occhi lagrimosi per il pensiero della mamma e del babbo lontani, stanchi del lungo viaggio; ma il suono della musica li rallegra, li rinfancia, e sorridono, coll'ingenuità inconscia dei bimbi, con una lagrima negli occhioni spalancati.

È un momento solenne, e su dal cuore vi sale un'onda d'entusiasmo, una folla di pensieri che si seguono, si seguono... Le note della musica vi fanno fremere, vi agitano, vi producono un certo rimescolio nel sangue, e la vista di quei bimbi vi accende, vorreste baciarli, averli tutti per voi, ed udire dalle loro labbra il racconto di sofferenze, di sacrifici, d'eroismi oscuri.

Un vecchio contadino chiede: Terni? ov'è Terni? Ed il giovane operaio risponde frettoloso: Non so. Lontano. Soffrono la fame laggiù, per le angherie dei signori, ma noi li aiuteremo. Le domande s'incrociano. Chi sono? Che succede laggiù? « Figli di lavoratori che lavorano e soffrono » È la risposta.

Ed in rapida visione voi vedete le oscure officine, le immani bocche dei forni, le interminabili gallerie, i magli giganteschi, le macchine potenti, la selva dei fumaiuoli, ed una popolazione intera d'operai seminudi madidi di sudore, sudici di carbone, che lavorano... lavorano fra il ferro rovente, colla gola secca, curvi, acciecati dalle scintille.

Nelle città opulente, nei palazzi sontuosi, i proprietari, i capitalisti incuranti si divertono e godono, forti del loro diritto. Il contrasto è spontaneo ed eloquente. Sentimentalismo? Rettorica? Forse; ma sentimentalismo buono, che sgorga dal cuore, che unisce ed accomuna tutta l'interminabile schiera di coloro che lavorano e soffrono.

E quei bimbi, fatti adulti, un giorno si ricorderanno della Romagna, e diranno ai figli loro: Io fui in Romagna, e conobbi, ed amai il suo popolo generoso e schietto. Rettorica? sia pure, ma rettorica sincera, di cuori nobili e senza finzione, rettorica che condurrà i miseri, gli oppressi, i disprezzati dell'oggi, alla vittoria ed al trionfo.

Sorsi.

N. d. R. — Veramente ci vuol qualche cosa di più che rettorica per condurre domani alla vittoria, i vinti e i combattenti dell'oggi. Come ne ricordino i nostri amici; e quando e come possono, aiutino gli operai lontani, anche se questo sia loro di qualche sacrificio. Nel sacrificio - anzi - d'un bene immediato per un bene maggiore lontano e per coerenza, nella pratica, all'idealità che ci unisce, è tutta la bellezza dell'animo e dell'azione.

I figli dei "serrati, di Terni

A CESENA domenica 19

Un commovente manifesto della Camera del Lavoro annuncia alla cittadinanza l'arrivo, col treno delle 12. 30, di una squadra di 25 bambini, figli dei Serrati di Terni. A mezzo giorno il piazzale della stazione è affollatissimo: alle 12 e un quarto la Società Bandistica Cesenate — spontaneamente prestatasi — ed il Concerto Repubblicano di S. Giorgio, giungono, al suono di allegre marcie, seguiti da un numeroso corteo d'operai con le bandiere delle leghe iscritte alla Camera del Lavoro.

La popolazione aumenta di minuto in minuto e al fischio sibilante del treno, che ne annuncia l'arrivo, fanno eco gli inni patriottici suonati con grande entusiasmo dalle brave musiche, mentre la enorme folla si riversa sulla stazione. Il momento è solenne! Il treno si ferma, i bimbi dei Serrati di Terni s'affacciano agli sportelli; Teodoro Monicelli, Fusaroli e Casadei scendono per i primi e salutano i compagni lavoratori addensati sotto la tettoia.

Agli squilli delle trombe s'intrecciano strette di mano e i vezzosi fanciulli sono, dagli operai ricoperti di baci e di carezze. I bimbi gridano: Evviva Cesena! Evviva la Romagna! a cui i lavoratori rispondono con parole piene d'affetto e con le lacrime agli occhi. I piccini vengono portati a braccia! Un'onda di forte commozione stringe il cuore ai che sono scosse da un sen-

timento, di pietà e d'amore le fibre più recondite!

Il corteo attraversa la città, tra due fitte ali di popolo trattenute da una catena di amici; ai fanciulli viene offerto, dalla Camera del Lavoro, il pranzo; poscia vengono consegnati alle diverse famiglie. Chi li riceve esce, commosso, cogli occhi umidi di pianto e, nello stesso tempo, trionfante e lieto di potersi prestare a questa pia opera di solidarietà che dimostra ai Serrati di Terni come altri fratelli, altri lavoratori li aiutino, li sostengano nella eroica lotta contro il capitalismo che tenta, ma invano, di vincere ed umiliare, con la fame, la falange operaia.

ALL'ORTO

T. Monicelli presentò i bambini ternani (esuli nuovi di un esilio che solo la civiltà contemporanea ha saputo istituire, l'esilio dalle braccia materne) ai repubblicani e socialisti adunati in gran numero. Il Monicelli parlò con accento commosso e commovente: da poche frasi era facile ricostruire il dolore della città ternana, del quale veniva egli messaggero. Ben a ragione protestò egli contro il dio dei preti, contro il governo d'Italia, contro la dissoluzione dell'istituto famigliare a cui son costretti gli scioperanti d'Argentina e di Terni. Infatti non mai come ora appare chiaramente la necessità di lasciare ai preti le vuote promesse del regno di Dio da attendersi con pazienza indegna e con inutile fede nei dogmi. E non mai come ora appare l'enormità del connubio che Vaticano e Quirinale stan contrattando ai danni d'Italia, che vede ricongiungersi la spada con il pastorale, la scomunica col cannone.

L'oratore socialista terminò protestando altamente contro coloro che credono possibile risolvere il problema economico in altra forma politica che non sia repubblicana.

IL COMIZIO

Il comizio dei "Serrati", di Terni riuscì ad una di quelle manifestazioni eloquenti e sincere, che appaiono tutto uno spirito nuovo e lo affermano nelle genti lavoratrici: quello della solidarietà. Infatti, alla parola facile e brillante dell'Avv. Giommi, che ricordando l'arrivo dei piccoli fanciulli, da Cesena ospitati ed accolti con atto magnifico d'entusiastico sentire, sapeva inneggiare bellamente al trionfo della gran lotta proletaria ternana; per il dire semplice e sincero dell'operaio repubblicano Fusacchia, che con lucida esposizione trattergò lo sviluppo dello sciopero, e ne esplicò le ragioni e le cause con un'accurata disamina degli articoli di un regolamento tiranno, con tutta forza avanzato ed imposto da un consiglio di direzione mistificatore e sleale poi simulati accordi, strozzati poi da repentine risoluzioni ed imposizioni; alla voce d'indignazione sentita del Monicelli il cui discorso ebbe rilievo concettivo specie là ove disse che gli operai di Terni, anche soddisfatti economicamente secondo tutte le loro esigenze, persisterebbero nello sciopero, se mantenutosi quell'art. 53, antitesi rigorosa ed incivile ad un libero pensiero sociale e politico, affermando così egli, in certo qual modo, una delle concezioni splendide di Mazzini, il quale non voleva scissa la questione politica dalla economica e sociale; per la voce di protesta intensa, diciamo, dei tre oratori, il numeroso popolo di Cesena sentì il fremito possente e benefico, che allaccia, in indissolubile amplesso, i lavoratori tutti, cioè lo spirito della solidarietà.

La Terni che previene i suoi operai arbitrariamente con un regolamento impossibile, ed innanzi alla resistenza loro propone una compilazione in accordo comune, e dopo poco dimentica ad arte la proposta, imponendo un altro regolamento più rigoroso, più inumano, afferma una esplicazione direttiva perfida, che cerca il conflitto pel conflitto, e ne fa istrumento di intenti di oppressione e di egoismo. E la Terni che include in quel regolamento articoli che vietano indennizzi, o che non contemplanofortuni, o che esigono una dislocazione d'opera illegittima, o che giungono ad imporre una fede, una morale, una condotta agli operai, previo licenziamento (Fusacchia è uno dei 24 colpiti), questa Terni è, nella sua costituzione, tutta un'offesa, un insulto alla classe lavoratrice. E Cesena nel comizio sentì l'offesa, sentì l'insulto.

Poichè la manifestazione di Lunedì fu di quelle che non possono a meno di fermare il pensiero e di assoggettarlo nella meditazione dei tempi nostri, nei quali il quarto stato lotta vigoroso e cosciente per lo spirito multanime e multiforme de' suoi diritti misconosciuti e

conculcati. E fu solenne manifestazione di protesta, intensificata dalla presenza di quegli inconsci fanciulli, figli dei "Serrati", che Cesena generosa accoglieva, affermandosi, ancora una volta, la terra di Romagna fiera ed orgogliosa di sue tradizioni, allegrianti tutte nel grande senso di libertà, di fratellanza e di progresso.

A. S. CARLO

Lunedì mattina, alle ore 9.30 erano qui di passaggio due graziosi fanciulli, figli dei Serrati di Terni.

Un numeroso corteo con molte rappresentanze di circoli politici e di leghe di mestiere, con otto bandiere sventolanti al sole, al suono dell'Inno dei lavoratori, intonato dal bravo concerto repubblicano di Borello, attraversava l'intera borgata fra la commozione generale di tutti gli astanti.

I bimbi correvano sulla strada e s'affollavano attorno a quei ragazzi sul cui braccio destro portavano una fascia rossa con la scritta « I figli dei Serrati di Terni » e li fissavano col loro solito sorriso di giocondità, inconsci della loro sventura; le buone massaie s'affacciavano alle finestre; altre scendevano sulla soglia di casa; alcune persone si rizzavano sulle sedie, altre sui mucchietti dei ponti, altri ancora salivano i paracarri della strada e sulle masse di ghiaia, e chi s'urtava, chi si spingeva innanzi, chi coi gomiti si faceva largo per meglio vedere sul volto « I figli dei Serrati di Terni ». Le donne uscite dalla chiesa, s'affollano sul ciglio della strada e mute, silenziose, con le lagrime agli occhi guardano il corteo dei lavoratori che marcia innanzi a passo cadenzato!

Poveri bimbi! A voi, ai vostri padri, nostri compagni di lavoro, di sofferenze, di dolori, di miseria, il saluto affettuoso e la completa solidarietà dei repubblicani e degli operai organizzati del Comune di Rovernano.

A BORELLO

Lunedì alle ore 12 il concerto repubblicano entrava nella nostra borgata e ne percorreva la via, al suono di inni patriottici. Un lungo corteo di operai, con bandiere, seguiva il concerto. Una carrozza con due fanciulli seguiva lentamente il corteo. Una striscia rossa era stretta intorno al loro braccio sinistro, e su quella striscia spiccavano le parole: « I figli dei Serrati di Terni ».

E i figli dei Serrati di Terni, giunti domenica a Cesena e ospitati nelle diverse famiglie, guardavano confusi, sorpresi di sentire intorno ad essi e per essi tante musiche, tanta gente, tanta festosa accoglienza. Non avevano un sorriso! Essi forse pensavano alla mamma lasciata là lontano, al babbo senza lavoro, ai fratellini e, forse..., alla vita stentata che dovrà condurre la famiglia che da cinquanta giorni trovasi sprovvista dei mezzi di sussistenza. Le buone massaie, intente, a quell'ora, a scodellare la minestra, uscivano maravigliate e, alla vista dei fanciulli, alla narrazione delle loro sventure, si asciugavano una lacrima, commosse e dispiaciute di non potere addimostrire il loro sentimento verso di essi, verso i fratelli lavoratori, prendendosi nelle loro famiglie, affidati alle loro cure. Parole affettuose, sguardi di simpatia, carezze sono rivolte dalla folla, ai due piccini condotti nella sede del circolo repubblicano.

Tutti vogliono vederli, qualcuno cerca avvicinarsi e rivolgere loro qualche domanda, alla quale essi rispondono con la graziosa favella umbra. Indi sono portati alle famiglie che hanno assunto la responsabilità di tenerli, e accompagnati dalle benedizioni e dal compianto di cento padri, di cento mamme, con le lacrime agli occhi, pensano allo strazio di quei genitori che devono separarsi dai loro figliuoli, mandarli dispersi per tante città per non vederli morire di fame. Ma state tranquilli, poveri genitori, l'operaio romagnolo tiene sotto il suo ruvido aspetto un cuore d'oro; i vostri figli sono in buone mani; la solidarietà vi protegge: non pigiate!

I bambini ternani arrivati qui sono attualmente 16. Furono affidati ai seguenti cittadini gentilmente offerti:

Bazzanetti Ettore a Bondi Luigi Cesena
 Michelucci Arnaldo a Bartolini Armando >
 Mancinelli Renato a Foschi Pietro >
 Mancinelli Silvio a Casadei Egisto >
 Bastoni Giselda al Prof. Pietro Marinelli >
 Bastoni Spartaco a Spinelli Dante >
 Bastoni Teresa a Montecampi Pompeo >
 Casadei Zenaida a Vittorina Bambelli >
 Casadei Letizia a Cappellini Attilio >
 Evangelisti Elvira a Bonardi Gigetto >
 Terzaroli Giuseppe a Leoni Dott. Giuseppe >
 Avbondanza Ant. a Dellamora Giovanni Formignano >
 Evangelisti Allero a Giorgi Gugli. Ca. Al Centro >
 Federzoli Gaudentio a Forci Guido Cornaciola >
 Canduzzi Guglielmo a Rossi Felice S. Giorgio >
 Canduzzi Basilia a Sanghettini Eugenio Forlì >

Duomo e Congregazione di Carità

Abbiamo letto nel *Savio* l'articolo alquanto tendenzioso del Canonico Don Ravaglia intitolato: « strozzinaggio di anime? »

Se in questo momento spira propizio nelle alte sfere governative un venticello di fronda clericale, non speri il clero di Cesena di vedere le amministrazioni cittadine seguire pronte e chine l'esempio poco edificante che viene dall'alto. Perché è chiaro che la lettera mandata solennemente quest'anno dal Canonico Don Ravaglia alla Congregazione di Carità eccedeva il modesto fine apparente di occuparsi e preoccuparsi dei bambini cresimandi e comunicanti appartenenti agli orfanotrofi, ma tendeva evidentemente a voler far ammettere dalla Congregazione il diritto e la potestà del clero d'intervenire nelle cose interne della Congregazione e di fare dalla medesima riconoscere l'autorità di esso. Infatti, come lo stesso Canonico D. Ravaglia ammette nella sua nota, nei passati anni mai si rivolse ufficialmente e direttamente alla Congregazione, ma si limitò sempre a scrivere alla direzione dell'orfanotrofo; né è vero che intervenisse mai in simile faccende e rispondesse al parroco della Congregazione, sia pure per mezzo della direzione, com'egli asserisce. Perché quest'anno invece si è rivolto ufficialmente alla Presidenza della Congregazione, pretendendo da questa una risposta esplicita?

Nessuno impedisce al Parroco del duomo e ai suoi colleghi di esercitare il proprio ministero nella chiesa o nei luoghi di loro spettanza, ma si nega assolutamente diritto e potere di intervenire nelle cose interne delle pubbliche amministrazioni e di esigere dagli amministratori solenni e pubblici omaggi.

Si potrà da qualcuno obiettare, che si poteva al D. Ravaglia rispondere per pura cortesia. Infatti la Congregazione usa rispondere cortesemente a chicchessia, compresi i parroci. Ma il D. Ravaglia non può pretendere a personale cortesia, dappoiché altra volta ricevuto e trattato con tutto riguardo e rispetto dagli amministratori della Congregazione, trattato poi gli amministratori stessi in un articolo del suo giornale con grande sgarbatezza e villania, anzi con calci muleschi, secondo l'indole sua.

E poi improprio e addirittura ridicolo di parlare di *persecuzione* e di coazione alla *apostasia*!

E d'uopo intenderci una volta per sempre. Gli Amministratori, pur pensando molto *liberalmente* e *liberalmente* in fatto di religione, si fanno un dovere di astenersi da qualsiasi manifestazione o propaganda antireligiosa presso bambini incoscienti e lasciano che le famiglie e i parenti li facciano istruire in quei principii e in quelle forme e formule religiose che preferiscono. Quindi non solo non impediscono, ma permettono che per l'istruzione religiosa gli orfani siano mandati al parroco o a quelle altre persone in cui le famiglie hanno fiducia.

Ma tra il permettere questo e l'accordare, come pretende l'autorità ecclesiastica, che gli orfani — i quali sono soggetti a necessarie discipline e orari che regolano l'istituto e le pubbliche scuole — debbano con turbativa dell'ordine e della disciplina e con discapito dell'istruzione, infrangere e sospendere tutto ciò per un periodo piuttosto lungo, vi è un bel divario!

Venendo poi ai particolari, diremo, in quest'anno non vi era che un convalidatore solo da ammettere alla comunione; e perché i parenti si indussero molto tardi a chiedere che fosse istruito nel catechismo e per tale ritardo si voleva che si derogasse agli orari delle scuole e dell'istituto, fu osservato, che essendo il bambino molto immaturo d'età poteva benissimo essere ammesso al *Sacramento* nel venturo anno; giacché così avrebbe avuto maggiore tempo di imparare quelle formule e quei segni (che si vogliono gabelare per scienza e coscienza religiosa) pretesi dall'autorità ecclesiastica.

E per siffatto provvedimento si può logicamente e ragionevolmente asserire

che la Congregazione di Carità spinge i bambini alla *apostasia*? Se *apostasia* in volgare vuol dire rinnegamento della fede religiosa in cui uno è stato allevato, non si capisce come la parola e l'accusa possano essere appropriate ad un bambino incosciente, che potrà pappagallescamente ripetere delle formule e frasi incomprensibili, ma non ha ancora alcuna nozione e capacità per apprendere e comprendere quella che possa essere la essenza della religione cattolica!

Et nunc erudimini.

IL "GARIBALDI",

testè pubblicato, a cura del Comitato Universitario per le onoranze al Duce in Roma, è uno splendido fascicolo di 64 pagine di grande formato, stampato su carta finissima.

I collaboratori sono circa *settanta*.

Spiccano fra gli italiani i nomi di Argigo, Barzellotti, Villari, Lombroso, Ferri, Loria, Mazzoni, Ada Negri, Chiappelli, Marradi, Mirabelli, Bertacchi, Corradino e fra gli stranieri i nomi di Massimo Gorki, di Bebel, di Mourontzoff, ex presidente della Duma, di Kovalevsky, ex deputato alla Duma, di Macédonski, il grande poeta rumeno, e di Nordan, Vanderfelde, Séailles, Tzine, Unamuno, Schuré, Renard, Mistral, Rod e di tanti altri, francesi, tedeschi, inglesi, spagnoli, rumeni, russi, etc.

Le illustrazioni, eseguite con grande finezza, costituiscono una delle migliori attrattive. Sono riprodotti i più importanti monumenti e fra gli altri quelli di Roma, Rovigo, Milano, Bologna, Siena, Palermo, Torino, cinque magnifici ritratti dell'Eroe, medaglie commemorative, autografi, facsimili delle firme degli autori e perfino alcune caricature del tempo.

Nella copertina, a due colori, racchiuso entro uno squisito disegno ornamentale, è riprodotto un bozzetto inedito per monumento a Garibaldi, di David Calandra.

Il successo di questa pubblicazione dovrà essere grandioso. Lo prevediamo e lo auguriamo perchè essa è un degno omaggio internazionale, alla memoria del Graglia, che l'Italia s'appresta ad onorare.

Prezzo: edizione comune L. 1. — edizione di lusso L. 1.50.

Il fascicolo contiene anche uno speciale *tagliando*, che, spedito, su cartolina doppia da 15 cent. al Comitato Universitario di Roma, dà diritto a ricevere gratuitamente un'artistica medaglia-ricordo in bronzo argentato, coniatata dalla rinomata Ditta Masetti-Fedi di Firenze.

In Cesena, vendesi presso l'Agenzia di Gaetano Biasini — Corso Mazzini 15.

Sempre dell'Ospedale

Il *Cittadino* ritorna sull'argomento dell'Ospedale e rivolge nuove censure all'amministrazione: per la scelta della località, per la poca pubblicità data al progetto tecnico finanziario, per errati computi nella valutazione delle rendite ecc. ecc.

Comincia col lamentare come non si sia costituita una commissione composta di elementi tolti da ogni classe di cittadini, appartenenti a qualsiasi parte politica. Gli amministratori sanno per esperienza che proprio gli amici del *Cittadino* si siano sempre rifiutati di far parte di commissioni da essi nominate, e sarebbero stati ben ingenui se avessero fatto ricorso ad essi. D'altra parte i nostri amici delle pubbliche amministrazioni hanno già date sufficienti prove di sapere amministrare assai meglio di certi superuomini.

Per quanto riguarda la scelta della località non abbiamo proprio nulla da aggiungere a quanto abbiamo ripetutamente detto in queste colonne; ci limiteremo a constatare la opposizione tutt'affatto negativa del *Cittadino* che non approva la scelta, ma non ha mai saputo indicare quale sia la località adatta. Egli ci rimprovera di fare un grande assegnamento sull'autorità tutoria, che in altre occasioni siamo soliti a mangiare. Noi facciamo veramente assegnamento sull'autorità tutoria, perchè l'autorità tutoria vuol dire, in questo caso, il consiglio provinciale di igiene, cioè un corpo tecnico, competente.

Il *Cittadino* dice che al Comune più che alla Congregazione di Carità spettava il diritto e il dovere di interloquire sulla scelta della località e sul progetto: ma che cosa vuole di più? dal momento che gli amministratori del Comune e della Congregazione hanno proceduto, in questa questione, di perfetto accordo, e le deliberazioni più importanti sono state prese dalla giunta e dalla congregazione riunite in un'unica assemblea?

Per quanto riguarda la pubblicità data al piano finanziario, fu data il più largamente possibile.

Quando venne a Cesena il Prefetto col medico provinciale, e si stabilirono le basi del piano finanziario, si riconobbe

la necessità di modificare il progetto tecnico, con aumento di prezzo, quindi non si poté concretare in quella seduta il piano finanziario perchè mancava la base fondamentale. Successivamente fu riveduto il progetto, fu determinata la spesa definitiva, e allora fu compilato il piano finanziario, al quale si diede la massima diffusione, facendo stampare la relazione della Giunta e della Deputazione dell'Ospedale in foglietto a parte e riproducendola nel *Popolano*, perchè tutti potessero averne notizia.

Il *Cittadino* continua ad asserire che le rendite del patrimonio Montani potranno divenire insufficienti pel contributo che la Congregazione si assume. Noi abbiamo dimostrato colle cifre come ora siano esuberanti, e non abbiamo altro da aggiungere. Il *Cittadino* è sotto l'incubo dell'agitazione colonica e prevede chi sa quali future rovine. Se i proprietari del Cesenate si mostreranno equi e ragionevoli, come pare lo siano altri proprietari di comuni vicini, si potrà facilmente comporre il dissidio, senza danni finanziari così gravi da preoccupare sull'esito della combinazione finanziaria. Del resto poi il costante miglioramento agricolo e il costante aumento delle rendite potrà supplire ai bisogni.

Il *Cittadino* prevede che la spesa dell'Ospedale supererà di gran lunga il preventivo. Noi abbiamo già dimostrato come nel piano finanziario si sia tenuto conto in larga misura degli eventuali aumenti di spesa, e non vediamo la ragione di una simile preoccupazione. Dato però il caso, assolutamente assurdo, che le spese superassero le previsioni a noi pare ingenua la domanda che si fa dal *Cittadino*. Chi pagherà il di più? Dal momento che il debito lo contrae il Comune, che la Congregazione contribuisce alla estinzione con una cifra *assa* è chiaro che il di più lo pagherebbe il Comune. Questo poi è chiaro anche perchè la Congregazione non può pagare più della somma per cui si è impegnata, non avendo altri fondi all'uopo.

Il *Cittadino* vorrebbe che il servizio ospitaliere venisse coordinato con tutto il servizio sanitario del Comune. È questo un argomento da studiare e di cui potremo anche occuparci in seguito, ma non ha proprio nulla a che vedere sull'argomento di cui ci occupiamo ora, della costruzione dell'Ospedale.

Il *Cittadino* insiste nel dichiarare che il comune dovrà contribuire al mantenimento dell'Ospedale, poichè egli dice che le entrate di quell'opera via continuano ad essere inferiori alle uscite.

Noi abbiamo dimostrato colle cifre, come il disavanzo dell'Ospedale sia notevolmente diminuito da che amministrano i nostri amici. Il *Cittadino* non ha capito che questo vuol dire che le entrate sono state *superiori* alle uscite e non già inferiori. E si che in fondo osserva che se le rendite dell'Ospedale sono aumentate questo è dovuto non più ai nostri amici, ma ai miglioramenti agricoli introdotti dal cav. Genocchi, quando era presidente della Congregazione. Siamo dispostissimi a riconoscere le benemerite del cav. Genocchi verso le opere pie, perchè è stato l'unico amministratore di parte moderata che abbia saputo dare all'agricoltura un indirizzo moderno e pratico, ma dobbiamo chiedere al *Cittadino* semplicemente perchè i risultati ottenuti dai nostri amici, non sono stati ottenuti dai grandi uomini di sua parte che succedettero appunto al cav. Genocchi nell'amministrazione delle opere pie?

Per quanto riguarda le polemiche personali, noi non abbiamo nulla a sperare sulla smemoratezza dei lettori, ma anzi sulla loro buona memoria. La lettera dell'antica minoranza consigliere repubblicana, tutt'altro che avere una esauriente risposta, provocò immediatamente una crisi nell'amministrazione delle opere pie, e successivamente la caduta dell'amministrazione comunale.

Questo nessuno certo vorrà dimenticare.

Nostre corrispondenze

Mercato Saraceno, 22 (y). — È apparso sul *Lavoro* di oggi di Forlì di domenica scorsa uno splendido articolo intorno a le confraternite di Montecastello, Montesasso e S. Damiano, come pretesa risposta alla mia saviglia corrispondenza inserita nel *Popolano* dell'11 maggio.

È veramente uno squarcio di letteratura... etiopica. Pazienza i salti, gli sgambetti, i dispettucci, le bugie; ma via, almeno un po' di logica.

Che le mie semplici parole — quadro fedele dei fatti — ferissero nel vivo quei santi figliuoli, lo prevedevo: è questione di quattrini; ma che ne rimanesse così sbalordita la loro cervice, è davvero un po' troppo. Figuratevi che giungono perfino a far pompa di sentimenti nobili e delicati. Ah, i burioni!

Del resto, o reverendi cari, i forcaioli sentono l'umano dovere di togliere al vostro ventre adiposo le rendite salassate, che gli avi donarono alla pubblica beneficenza, e destinarle all'ospedale: voi, invece, smungete, per la

beatitudine eterna, quei poveri beneficiandi in vita ed in morte.

Ecco tutto.

Ma via, non addoloratevi tanto, o animuccie del Signore: non vi mancherà, purtroppo — anche perduta quella — un'altra fonte di lucro.

È così immensa l'imbecillità umana!

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — *Seduta ordinaria dell'22 maggio 1907* — Letto il verbale della seduta precedente e fatto l'appello, risultano presenti 22 Consiglieri.

Il Consiglio, prende atto delle dimissioni da Consiglieri Comunali dei Sig.^{ri} Cantoni-Lughi Luigi e Montanari Giuseppe, i quali, avendo dovuto abbandonare, in via stabile, Cesena, per ragioni di impiego, sono oggi nella materiale impossibilità di prender parte ai lavori del Consiglio.

Procedutosi poi al sorteggio di sei Consiglieri, perchè conteggiando quelli che scadono per legge e le vacanze dei morti e dei rinunciati, soli tanti ne mancano a formare il terzo da rinnovarsi nelle prossime elezioni, escono dall'urna i nomi, nell'ordine seguente, dei signori: Foschi Federico; Lauli Avv. Giuseppe; Comandini Luigi; Montanari Antonio; Guidi Ottavio; e Salvatori Rag. Antonio.

In seguito all'ordinanza del Prefetto, colla quale accoglieva l'opposizione fatta dal Comune al concentrazione del lascito del benemerito Conte Andrea Neri nella Congregazione di Carità, il Consiglio delibera l'erezione del lascito stesso in ente morale ed approva il relativo statuto, sul quale, per le provide deliberazioni prese, torneremo altra volta.

Il Cons. Serra Emilio ha dei dubbi che le rendite del lascito Neri si possano oggi erogare così restrittivamente come il testatore dispone, ma pensa invece che finché il Macerone non sarà costituito in parrocchia separata dal resto di S. Pietro una tale erogazione si dovesse fare a tutti i poveri della Parrocchia di S. Pietro.

Ma il Sindaco e l'Assessore Salvatori lo rassicurano come, date le disposizioni testamentarie, non era possibile statuire diversamente.

Liquida la pensione a Maria Simonetti in L. 103,33 annue; a Zani Maria Ved. del Cantoniere Aniceto Foschi in L. 149,33; e alla Signora Adele Brusi Ved. Tonti L. 1200 annue.

Approva poi in seconda lettura il Mutuo di L. 428000 per l'erezione del nuovo Ospedale e altre deliberazioni di lieve importanza.

Il Cons. E. Giorgi domanda se i frati del Monte hanno chiesto il permesso di fare lavori e restrizioni di area pubblica nel piazzale della Chiesa.

Il Sindaco risponde negativamente e assicura che sarà verificato se le variazioni siano o no consentite.

Afta epizootica. — Il R. Prefetto di Ravenna avverte che è sospeso il mercato bestiami di Lugo in seguito alla infezione di afta epizootica ivi manifestatasi.

La Giuria Internazionale dell'Esposizione di Milano 1906, Sezione Previdenza, ha assegnato all'amico Armando Bartolini, segretario della Camera del Lavoro, un *Diploma di collaborazione di Medaglia di bronzo*.

Ci compiaciamo e felicitiamo vivamente coll'amico nostro per la giusta ricompensa ottenuta.

DANTE SPINELLI — red. res.

Riceviamo e pubblichiamo:

La Lega Mugnai di Cesena, rando nota la deliberazione presa nell'adunanza dell'11 corr., nella quale votava all'unanimità l'espulsione del socio Federico Mazzini. E ciò per le seguenti ragioni: che mentre il personale del Molino Ciognani era in sciopero, (ed il Mazzini pure ne faceva parte) per ottenerne alcuni miglioramenti, e si stava già trattando per addivenire ad una soluzione, quando il Mazzini non solo venne meno ai suoi doveri di solidarietà, ma anche tentando di indurre alcuni dei suoi compagni a riprendere il lavoro quando ancora era aperto il dissidio fra operai e padroni.

Per questo suo agire così sleale, che ha danneggiato i suoi compagni, è stato espulso dalla Lega.

Cesena il 16 - 5 - 1907.

LA LEGA MUGNAI

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone. L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva. La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

TUGNOLI DOMENICO

MECCANICO

Via Pescheria 7 - CESENA - Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario CESENA Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa KIRCHNER DI LIPSIA

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro * * * * *

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

SEGATURA DI TRONCHI - TRAVI - TAVOLE - TAVOLONI - ECC.

PIALLATRICI - INCASTRATRICI - RADDRIZZATRICI PER LAVORI DIVERSI

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito

PAVIMENTI * INFISSI * SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica: Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.

Prossimo impianto di una succursale in Santarcangelo di Romagna.

G. FOSCHI & L. TONDI

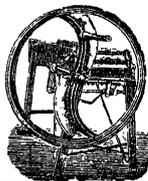
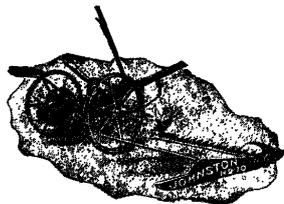
Borgo Cavour 4 - CESENA - Casa U. Venturi

Falciatrici Johnston

(vere americane)

ARATRI BRABANT MELOTTE

il più leggero ed il più perfetto



Trinciaforaggi con e senza catena delle migliori fabbriche di GERMANIA

Recapito per la vendita presso la Ditta CANDOLI E FOSCHI e presso l'officina meccanica TONDI LUIGI (Sbigioli).

Si garantisce l'ottima qualità del materiale

Condizioni di pagamento favorevolissime

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 1 4-5-7

→ CESENA ←

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assostimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti

FERRAMENTA * CHIODERIA * OTTONAMI * CHINCAGLIERIA

Presso la Ditta **ATTILIO SBRIGHI** in **Cesena** Corso Umberto I. n. 1 (di fianco al Duomo), troverete sempre pronto per le vostre coltivazioni, contro garanzia d'analisi e a buoni prezzi, tutto quello che vi possa occorrere per la **stagione di Primavera** e la cura delle Viti:

Solfato Rame e **Solfato di Ferro**

Solfo puro e Ramato (garantito Romagna)

Pompe Irrigatorie - Solforine - Sofietti - Nitrate di Soda - Panelli

Falciatrici di sistema il più perfezionato e di acciaio garantito. **Deposito e Vendita** di Macchine agricole ed Attrezzi agrari. **Leggerezza Solidità Ottimo funzionamento**